

“OGGI LA SALVEZZA È ENTRATA IN QUESTA CASA”

Dal Vangelo secondo Luca

(Lc 19,1-10)

RIFLESSIONE

“Oggi la salvezza è entrata in questa casa”

Sembrano parole di un canto di vittoria, o di un ritornello gioioso. Magari potremmo pensarle proprio così! In fondo sono parole che starebbero proprio bene sulla bocca di Dio Padre, mentre esulta e “gioisce nel cielo per ogni peccatore che si converte”. (cf Lc 15)

La gioia di Dio infatti, nasce proprio dalla vittoria ottenuta grazie a un incontro ben riuscito: quello tra la Sua libertà e la nostra, tra la Sua libera iniziativa di amarci e la nostra altrettanto libera disponibilità a lasciarci amare!

Stiamo parlando di quel dinamismo che si verifica ogni volta che proviamo a entrare in comunione con il Signore, magari proprio durante un tempo di preghiera come quello che stai cercando di vivere in questo momento. E' quel dinamismo per cui, mentre tu stai pensando a come presentarti davanti al Signore, lui viene a ricordarti che è già lì, accanto a te.

Quella di cui il Signore oggi ci parla infatti.... E' Una salvezza che entra in casa!

Sì! A casa tua! Proprio la tua!

Quella che non è mai abbastanza in ordine per un ospite che arriva all'improvviso; quella che non è mai abbastanza pulita per far bella figura con gli altri; quella che non è mai abbastanza ben arredata da garantire tutti i confort a quelli che vengono a trovarci; quella che.... Non è mai abbastanza!

Ecco.. la salvezza vuole entrare.. ma vuole farlo proprio dalla porta di casa tua!

Un concetto che si intuisce già dalle prime parole del Vangelo che oggi vi ho proposto: *“Entrato in Gerico, attraversava la città”!*

Si tratta della città storicamente forte, blindata, chiusa, “inespugnabile”, come tante volte è la città della nostra vita: in eterna “quarantena”, lontana dall'aprirsi a se stessa, agli altri... e magari anche a Dio. Nessuno può entrare nella nostra vita!

Eppure Gesù entra in quella città, la attraversa. Mi ricorda i versetti della lettera agli Ebrei in cui si dice che la parola di Dio è come una spada che *“penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio”*(Eb 4,12-13).

Gesù entra e attraversa quella città, lo fa con disinvoltura, sembra conoscere bene le sue strade anche meglio dei suoi abitanti.

Non c'è fortezza inexpugnabile per Gesù, non c'è chiusura o misura di sicurezza che tenga davanti a lui, che sembra entrare a Gerico alla maniera di Giosuè, che al suono del corno fece crollare quelle forti mura.

Anche Zaccheo dal canto suo, compie il suo cammino. È il cammino della sua libertà, della sua coscienza, della sua interiorità. E' il cammino che lo porterà a entrare e attraversare se stesso, per arrivare a conoscersi così come lo conosce Dio.

Tutto inizia dalla curiosità di Zaccheo: desideroso di scoprire, intravedere quel Gesù di cui tanti parlano, che tanti seguono, che a tanti ha fatto del bene. Zaccheo sente infatti il curioso bisogno di passare presto dal “sentito dire” al “conoscere”, dall'astratto al concreto, dalle domande alle risposte e l'ingresso di Gesù a Gerico sembra proprio fare al caso suo tanto da darsi subito da fare per essere presente lì quel giorno.

La curiosità, per Zaccheo, diventa la chiave che gli permette di aprire uno dei primi lucchetti che blindano la sua vita, così da iniziare in maniera vera e propria il suo “viaggio interiore”.

Il primo lucchetto che Zaccheo riesce a individuare è quello che lo incatena alla paura del giudizio altrui.

Il tempo gli ha cucito addosso un'immagine con cui gli altri lo conoscono. Per la folla Zaccheo è lo strozzino, il ladro, il delinquente, l' approfittatore. La gente infatti giudica ciò che vede e sa essere molto spietata quando vuole. Pensiamo a Gesù! Sarà proprio una folla a giudicarlo e a metterlo a morte, e così Zaccheo, ha paura di ciò che gli altri vedono di lui!

Il secondo lucchetto, è collegato al primo.

Non di rado, il giudizio degli altri condiziona l'idea che noi abbiamo di noi stessi.

La folla infatti, giudicando Zaccheo, lo spinge a vedere ancora più evidenti le sue "bassezze", così da trovare perfino nel suo fisico, un impedimento e un limite. Anche Zaccheo vede ciò che gli altri vedono. Anche lui si giudica a partire dai suoi mali.

Dopo una breve esitazione però, Zaccheo decide di non fermarsi, scegliendo di dare ascolto a quella pungente spada che sente dentro di sé: la spada che muove la coscienza, la voce che risuona nel suo cuore.

Gli ultimi lucchetti si aprono quando Zaccheo, posto dalle sue paure di fronte al suo passato, decide di esporsi e andare avanti con l'atto tanto ridicolo quanto eroico di salire sul sicomoro. In quel gesto è sintetizzato lo snodo cruciale della vita di ciascuno, in cui finalmente smettiamo di dar credito alle false idee su noi stessi, per iniziare a "ridere un po'" di noi e diventare finalmente adulti.

È quando impariamo questa sana ironia che la vita acquista un altro senso. Non siamo più vittime degli altri e di noi stessi ma iniziamo ad assaporare la libertà di poterci mostrare per ciò che siamo.

Zaccheo inizia così la sua conversione: si mette in ridicolo. Ed è proprio lì, nello sforzo del cambiamento, che si accorge dello sguardo di Gesù, che era già entrato nella sua vita, l'aveva attraversata e aspettava solo il momento adatto per gioire di quell'incontro.

"*Scendi subito!*" il cammino interiore di Zaccheo trova allora il suo culmine in queste parole. Sono le parole che abbiamo da far risuonare anche nel nostro cuore, ogni volta che pensiamo di dover raggiungere chissà quale "altezza" per vedere Gesù. "*Scendi subito!*", piuttosto, resta dove e come sei, perché è lui stesso che vuol "fermarsi a casa tua."

Un Dio che viene a casa nostra, questo mi emoziona!

E penso a Zaccheo che non ha nemmeno avuto il tempo di ripulire, mettere ordine o almeno nascondere da quella casa segnata dai suoi peccati, i soldi estorti con lo strozzinaggio o tutto ciò di cui si è appropriato illecitamente.

Zaccheo accoglie Gesù in casa propria così come è. Nel pieno del suo disordine. Perché era proprio in quella casa lì, che la salvezza voleva entrare.

Non c'è più nulla di nascosto allora, tutto è nella verità, anche il desiderio di libertà dalle cose, nascosto al cuore di Zaccheo, ma evidente e chiaro nel cuore di Gesù.

Dio ti conosce profondamente e desidera che anche tu, entrando in casa tua, sappia guardarti come lui ti guarda. Peccatore, certo, ma oggetto della sua misericordia.

PER AIUTARE LA MEDITAZIONE

1. Approfitta di questo tempo di "quarantena". Hai l'occasione per comprendere ancora meglio che il Signore Gesù viene a incontrarti in "casa tua". È dentro di te che il Signore vuole entrare. Lasciaglielo fare. Rendi quotidiana la tua fede. Ogni giorno il Signore entra e attraversa la tua vita. Coglilo e dialoga con lui.
2. Gesù si mostra come colui che entra in ogni città, ma senza mai fare irruzione, perché attende anche la nostra libertà. Quali sono le tue chiusure? Quali aspetti della tua vita senti essere come un "lucchetto" che ti chiude a te stesso, agli altri e a Dio?
3. Pensa alla tua vita...riguardala, rileggila.. sappi scorgerne le bellezze ma anche gli "angoli più bui". Cosa mostri di te stesso agli altri e al Signore? Provi mai a dirgli tutto di te?
4. La conversione di Zaccheo nasce da questo sano senso di ironia: la capacità di "ridere di sé" e vincere le proprie paure. Come ti senti in rapporto a questa capacità?